



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Olbia (SS). Compendio "Ex Artiglieria Santa Cecilia"

Verifica dell'interesse Culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004

Relazione storico-critica e descrittiva del bene

L'area dell'"Ex Artiglieria Santa Cecilia" ospita 14 edifici, i quali sono stati in funzione come artiglieria di deposito munizioni e mezzi, magazzini ed alloggi fino alla seconda guerra mondiale.

Il complesso militare, con ingresso da via Logudoro, è ubicato in posizione centrale rispetto al centro urbano di Olbia in località denominata "Sa Fossa". Intorno ai fabbricati si sviluppa una folta vegetazione costituita da alberi di eucaliptus di notevole altezza, olmi e mandorli. Questo spazio rappresenta una delle aree verdi più ampie della città, seconda soltanto al parco Fausto Noce. Si sviluppa su una superficie di circa 10 ettari, interamente pianeggiante con una quota massima di circa 4 metri s.l.m..

È delimitato ad ovest dal tracciato ferroviario Cagliari - Olbia, a sud dal Rio Seligheddu (ex canale Rio Gadduresu), ad est dal Rio Gadduresu (ex canale Santa Cecilia), nonché affiancato dalla direttrice viaria sopraelevata che collega via Roma con corso Vittorio Veneto, un'importante arteria del traffico urbano (sorretta da piloni in calcestruzzo a doppio T sopra l'alveo del medesimo canale).

Dalle ricerche storiche sono stati reperiti alcuni elaborati grafici relativi alla prima edificazione che attestano la presenza di alcuni fabbricati nell'area a partire dal 1913 (Fig. 1).

Alla fine del XIX secolo Terranova Pausania, il cui nome cambiò in Olbia nel 1939, inizia ad assumere la configurazione di città moderna e vengono realizzate importanti infrastrutture, tra cui la linea ferroviaria di collegamento tra Cagliari e i porti della Gallura con la conseguente necessità di attuare opere di bonifica delle aree umide e realizzare nuovi canali.

In particolare, le opere di scavo fecero scomparire un'area umida inclusa tra le la foce a nord del rio Gadduresu, denominata "Sa foghitta" (la foce piccola) e la foce a sud denominata "Sa foghe manna" (la foce grande). Gli scavi riconfigurarono l'area denominata "Torraccia" facendo retrocedere verso ovest per circa 800 metri la foce del fiume presso la località "Pedru Colvu". In quest'ambito venne realizzato il cosiddetto "Su ponte de su ferru" (ponte di ferro) in sostituzione del ponte ligneo che un tempo attraversava il fiume Gadduresu da nord a sud. Furono anche realizzate nuove infrastrutture viarie e tra queste la più importante, via Roma, attraversava con un terrapieno il ponte di ferro e metteva in comunicazione la città con l'entroterra a sud e con il cimitero.

In quel periodo furono edificati molti manufatti e tra questi, non lontano dal ponte di ferro, "intorno all'anno 1913, a ridosso della Prima Guerra Mondiale, venne realizzato l'aerostadio dirigibili di Terranova Pausania, voluto dalla Regia Marina e costruito presso la località Pedru Colvu, allora periferia occidentale della città.

Nel campo dell'aerostadio furono costruiti: Hangar, officina e magazzini, forgia, corpo di guardia, baraccamenti della truppa, refettorio truppa, infermeria, baracca sottoufficiali, vivanderia, mensa sottoufficiali, cucina truppa, alloggio sottoufficiali, uffici telegrafo e telefono, garage, scuderie e carreggio, stazione radiotelegrafica, deposito esplosivi e una cabina di distribuzione dell'energia elettrica. Era uno dei pochissimi aerostadi per dirigibili d'Italia.

Dopo pochi anni dalla costruzione a causa di un fortissimo vento, l'hangar venne distrutto e in seguito smantellato.

L'area fu occupata dal Regio Esercito che sfruttò tutte le costruzioni esistenti creando la sede dell'artiglieria "Santa Cecilia". Nel frattempo, sulla grossa bonifica di Sa Salineddas fu realizzato un piccolo aeroporto, il campo di fortuna terrestre "Fausto Noce" (Usai 2018, p. 42).

Già nel primo impianto catastale risalente al 1931, l'area era distinta al Foglio 36 e chiaramente individuabile nella configurazione attuale (Fig. 2 e 3).

Dalla planimetria del Genio Militare si evince come l'impianto del 1913 sia stato modificato con la rimozione



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, 07100 Sassari – Tel: 079 2067400

PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ss@cultura.gov.it



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

dell'hangar e delle strutture più piccole di supporto all'aeroscalo e l'edificazione degli immobili indicati con i numeri 1, 2, 3 e 5 (Fig. 4).

Dall'ortofoto risalente al periodo tra il 1940 - 1945 (Fig. 5), tratta dagli archivi della Regione Sardegna, si può notare come siano presenti i fabbricati risalenti alla prima edificazione dell'aeroscalo, ovvero gli immobili identificati con i numeri III, IV, VI, VII e VIII.

La foto aerea 10 aprile 1943, tratta dal libro "Bombardieri su Terranova" (Fig. 6), attesta che tutti gli immobili presenti nel sito erano stati edificati e coincidono con l'impianto riportato nella planimetria generale "Deposito Artiglieria" presente negli archivi del Genio Militare. L'Artiglieria Santa Cecilia è stata sede militare durante la seconda guerra mondiale e le strutture, attualmente esistenti all'interno dell'area, venivano utilizzate come magazzini, alloggi militari e depositi di mezzi e munizioni dell'esercito.

Con nota del 27.07.1959 n. 20179/2D l'Intendenza di Finanza di Sassari autorizzò la consegna dello stabile al Ministero della Difesa. Dalla descrizione sommaria del complesso si parla di un *"appezzamento terreno in reg. S. Cecilia, in Olbia, recintato da muraglione con superficie di 80903 mq. All'interno esistono 14 fabbricati con 33 vani e servizi"*¹. Nella planimetria allegata al verbale si evince che l'"Ex Aeroscalo - Terranova Pausania" ospitava un alloggio per custode e tettoia per smistamento, un alloggio sub-consegnatario, locali magazzini, un'autorimessa, l'armeria e gli uffici (Fig. 8).

Dalla planimetria generale tratta dagli archivi del Genio Militare (Fig. 7) gli edifici, in totale 14, vengono rinumerati e la planimetria rispecchia in gran parte l'edificato odierno. Inoltre, si evince che gli immobili adibiti a deposito esplosivi erano racchiusi da delle "coperture", che si è appurato essere dei terrapieni modellati come delle coperture a padiglione così come testimoniato da quelle esistenti che racchiudono gli edifici 2 e 3. Originariamente l'ingresso all'area avveniva in prossimità dell'edificio 13 dove sono ancora visibili i pilastri del cancello d'accesso; il varco è stato murato in seguito alla realizzazione della sopraelevata e l'ingresso è stato spostato all'estremo nord del lotto.

Il complesso dell'"Ex Artiglieria" è stato in funzione sino alla fine degli anni '70, così come comprovato dai documenti di archivio. In quel periodo una porzione a nord-est è stata ceduta alle ferrovie e al comune di Olbia. Attualmente gran parte degli edifici risultano inutilizzati. Dal 2003 una porzione dell'area è stata assegnata alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro (edifici 10, 11 e 12) con la finalità di accogliere i reperti e i materiali di scavo archeologico provenienti dai cantieri avviati in varie aree della città.

Tutti gli edifici hanno un impianto semplice, rettangolare o quadrato, e si sviluppano su un unico livello. Le partizioni interne, quando presenti, suddividono il locale trasversalmente in ambienti regolari.

All'interno dell'area si possono distinguere gli immobili di prima edificazione risalenti all'epoca dell'aeroscalo, identificati con i numeri 6, 7, 8 e 9 e quelli edificati o ristrutturati negli anni successivi identificati con i numeri 1, 2, 3, 4, 5, 10, 11 -12 -13 e 14 (Fig. 9).

La quasi totalità degli edifici presentano una struttura portante in muratura di conci di granito, copertura lignea con capriate, arcarecci e travicelli, sormontate da tavolato prevalentemente in tabelle di cotto e rifinita con coppi o tegole marsigliesi in alcuni casi con provenienza riscontrata dalla Toscana.

Alcuni edifici (n. 2, 3, 11, 12, 14) sono caratterizzati da strutture portanti realizzate con pilastri in mattone pieno a vista, sormontati dalle strutture portanti del tetto, e murature di tamponamento in mattoni forati.

La copertura a doppia falda si presenta sempre con aggetto di circa 30/40 cm sul prospetto principale e retrostante; negli edifici più importanti le testate delle travi del tetto che fuoriescono dalla muratura per circa 20 cm sono sagomate.

¹ Tratto dal verbale di consegna del 04.12.1965 del Ministero delle Finanze. Direzione Generale del Demanio. Intendenza di Finanza della Provincia di Sassari.



Ministero della Cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

Nelle coperture in cui sono presenti le capriate sono state rilevate differenti tipologie (puntone e catena in legno; puntone e doppia catena, una superiore in legno e una inferiore in ferro; puntone, monaco e catena in ferro; puntone, monaco, saette e catena o in legno o in ferro), tutte sormontate da arcarecci, travicelli in legno con interasse mediamente di circa 40/50 cm e tavelle in cotto con manto di copertura.

Per quanto riguarda gli esterni, tutti i fronti sono caratterizzati da estrema semplicità. I prospetti intonacati a calce presentano quasi tutti una sequenza di bucatore regolare dove si alternano finestre e porte. Gli ambienti interni sono intonacati e il pavimento è in battuto di cemento liscio o stampato.

Tutti gli immobili sono caratterizzati dalla presenza di uno zoccolo perimetrale di altezza di circa 40 cm e spessore di 5 cm realizzato in cantoni di pietra, rifinito con intonaco e tinteggiatura e perimetrato con marciapiede in battuto di cemento largo circa 1 m, in alcuni casi racchiuso con cordolo in cantonetti di granito da 20 cm.

Un interessante particolare dei prospetti è rappresentato dalle strutture a sostegno dell'illuminazione realizzate con tubolari in ferro sagomati con motivo floreale ancora presenti in alcuni edifici.

L'intera area appare in stato di abbandono e gli immobili presentano avanzate condizioni di degrado, ad eccezione degli edifici n. 10, 11 e 12, oggetto di un recente intervento di restauro. L'esondazione del canale avvenuta durante l'alluvione del 2013 ha contribuito ad aggravare lo stato precario delle strutture esistenti. Tutti gli edifici, ad eccezione di quelli recentemente restaurati, sono privi di infissi e alcune aperture sono state chiuse per ragioni di sicurezza con murature o sistemi provvisori in rete metallica. Ad eccezione degli immobili 2, 3, 10, 11 e 12, tutti gli edifici presentano crolli più o meno importanti della copertura, talvolta anche totale come si riscontra negli edifici 7 e 9.

Per quanto sopra esposto, gli edifici del compendio denominato "Ex Artiglieria" e le aree circostanti rivestono interesse culturale per le peculiari caratteristiche storico-architettoniche e tipologiche dei fabbricati e in quanto testimonianza di particolare interesse per la storia militare dei luoghi e quale risposta formale alle esigenze strategiche di difesa.

Bibliografia e sitografia

Bandinu B., Marineddu G., Tognotti E. (1997), Olbia città multietnica, AM&D, Tarquinia.

Clemente F., Maciocco G. (1990), I luoghi della città, Cagliari.

Crisponi U., Ragatzu A. (2003), *Bombardieri su Terranova. Le incursioni su Olbia dagli archivi alleati*, Japan Consulting, Cagliari.

Farnetti V. (2002), *Olbia, la terranova del nostro passato*, Zonza editori, Cagliari.

https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=210771388520891&id=100087640946671

Navone M., Porcu Gais M. (a cura di) (1990), *Da Terranova ad Olbia. Storia, memorie, mutazioni di un ambiente urbano tra '800 e '900*, Ilisso, Nuoro.

Tramontin A. (2007), *Il lungomare di Olbia, studi e linee guida*, Gangemi Editore, Roma.

Usai S. (2018), *Olòdromu. La rotta da seguire. I toponimi storici della fascia costiera di Olbia*, Taphros Editrice, Olbia.

La relazione è esito di una rielaborazione della documentazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Sassari e Nuoro

La relatrice

Arch. Laura Lutzoni

Visto

La Soprintendente

Arch. Isabella Fera



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO

Piazza Sant'Agostino 2, 07100 Sassari – Tel: 079 2067400

PEC: sabap-ss@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ss@cultura.gov.it